

pricciante fra il diritto della madre e quello del bambino. Eravate pronti a sostenere un pregiudizio incredibile nei confronti delle madri che sembrate prendere in considerazione solo come possibili portatrici di interessi e desideri dannosi per il concepito anziché riconoscere le loro responsabilità primarie ed i loro saperi in fatto di procreazione, di relazioni, di vita. Eravate giunti fino a stabilire — pensate con quanta fiducia nei confronti delle donne, pensateci — che al concepito tramite tecniche di procreazione assistita deve essere garantito il diritto alla nascita. E del diritto alla vita ed alla salute della madre? Ve lo ricordo, cari colleghi della maggioranza: si tratta di un diritto soggettivo che viene considerato prevalente dal legislatore. Che cosa pensavate di fare di questi diritti?

Proprio a proposito di diritti, colleghi della maggioranza, sarebbe utile che voi riflettete. Prendo anche spunto dagli argomenti e dagli elementi proposti dalla famosa decisione della Corte costituzionale del 1975. Colleghi della maggioranza, tale pronunciamento della Corte non è rimovibile, ma non può essere neanche una coperta che viene tirata da una parte o dall'altra come sento nelle vostre argomentazioni, e come ho letto nella relazione dell'onorevole Dorina Bianchi. Non è rimovibile perché è vero che considera la situazione giuridica del concepito, ma lo tratteggia come embrione che deve ancora diventare persona.

Soprattutto, in quel famoso bilanciamento degli interessi fa soccombere la posizione del concepito rispetto a quella ritenuta preminente di chi persona è già, cioè della donna, e, in questo caso, di una donna che ricorre alla procreazione assistita perché è sterile. Quindi, vi siete, forse, ravveduti sulla conflittualità che con la legge in esame si apriva fra il diritto a nascere e il diritto alla salute psichica e fisica della donna, come sappiamo tutti pienamente tutelato dalla legge n. 194 del 1978. Tuttavia, non rinunciate — anche con la riformulazione originaria proposta dall'emendamento Lucchese 1.35 — a ridefinire il riconoscimento in particolare

dei diritti del concepito. Onorevole Lucchese, l'ascolto e ho ascoltato anche gli altri interventi: come si fa a dire che stiamo interpretando male quando nel suo emendamento 1.35 leggiamo la definizione di una gerarchia di valori, per cui bisogna preferire la tutela di un soggetto piuttosto che di un altro? Noi la leggiamo così perché ci convince la formulazione « la garanzia dei diritti di tutti i soggetti coinvolti ».

In tale formulazione è insito, assolutamente, il concepito, non c'è bisogno di scrivere « in particolare » e di correggere con quel « compreso » che, se mi scusate, secondo me diventa una toppa peggiore.

Secondo voi, con questa formulazione, da che parte mai dovrà schierarsi la legge? Voi la risposta la date già, perché dite che dovrà sostenere il debole concepito contro le prevaricazioni del soggetto forte che, appunto, secondo una vostra interpretazione così come la leggiamo noi, in questo caso è la madre: secondo noi questo è il tentativo da voi posto in essere. Ancora una volta — e, in questo caso, sussiste la nostra valutazione più preoccupata — la donna è da voi ridotta ad un contenitore ed il suo corpo è separato dalla mente e la vita torna a diventare soltanto biologia e non un ricco e complesso luogo di relazioni.

Ancora una volta vi muovete nell'ottica di difendere il concepito contro la madre, non madre e concepito insieme, e mettete — inevitabilmente, volenti o nolenti — in scena un conflitto di interessi. Siccome l'emendamento Lucchese 1.35 è uno dei punti dirimenti, vorrei svolgere una considerazione finale. Secondo noi, nella proposta di legge al nostro esame non ha fatto irruzione una ricerca convergente delle soluzioni ma qualcosa d'altro (*Commenti*).

Siate cortesi, signori uomini della maggioranza, perché quando parla una donna voi siete sempre molto intolleranti. Sussiste da parte vostra un bisogno più ideologico e di parte dei fondamentalismi che, secondo noi, hanno mutato pesantemente il segno della proposta di legge in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei De-*

mocratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ritengo che la riformulazione fatta dall'onorevole Lucchese del suo emendamento 1.35, dopo l'inspiegabile bocciatura del testo precedente, vada nel senso auspicato anche dall'onorevole Violante. Infatti, credo che con molta difficoltà — tenendo presente anche il complesso degli emendamenti già accettati dalla Commissione e che fanno totalmente salvo tutto l'impianto della legge n. 194 del 1978 che non è oggetto di questo dibattito — il volere evitare la dizione « i soggetti compresi », che resterebbe ambigua perché potrebbe non contenere il concepito, e l'aver espresso semplicemente « compreso il concepito » non dia ordine di priorità gerarchica ai soggetti interessati.

Onorevole Lucchese, onorevole relatore, l'emendamento riformulato nel senso di « compreso » non dà ordine gerarchico ma specifica solamente che in tutti i soggetti ci sia, oltre ad un uomo e una donna, cioè un padre e una madre consapevoli perché vogliono avere un figlio, anche quel figlio, con diritti da tutelare alla stregua di tutti gli altri.

Oggettivamente, non accettare questa riformulazione o non mostrare attenzione alla stessa, mi dà l'idea di un inasprimento di scontro ideologico rispetto ad un termine che significa solo che, oltre ad una donna ed un uomo, questa legge riguarda anche un figlio: mi sembrava che nell'argomentazione precedente queste cose fossero state date per scontate.

Credo che — dopo che, oggi in Commissione, sono stati accettati subemendamenti ed emendamenti presentati dall'onorevole Mussolini e sottoscritti dall'onorevole Boato come capogruppo, che tolgono ogni dubbio rispetto alla legge n. 194 — l'espressione « compreso il concepito », che pone sullo stesso livello i

diritti di tutti e li affida a chi ha la responsabilità di attuarli, costituisca una forzatura non comprensibile se non è seguita almeno da un gesto di attenzione, come segnale di superamento di barriere ideologiche. Infatti, fino a qualche minuto fa, ho ascoltato con attenzione le parole dell'onorevole Violante, che mi invitava a ritirare l'emendamento in quanto il termine « particolare » ci faceva entrare in un campo minato. Oggi, il termine « particolare » non c'è più, si dice semplicemente: « compreso ». Si tratta di quell'attenzione al figlio che ha la stessa dignità del padre e della madre, fermo restando l'impianto della legge n. 194 del 1978 che nessuno mette in discussione e che, a partire dall'articolo 13, sarà riscritta anche in maniera più chiara rispetto al testo della precedente legislatura.

Dunque, ritengo che, alla luce di tutto ciò, il termine « compreso » sia incomprensibile se non viene apprezzato come segnale di superamento di schemi e di barriere ideologiche.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, intendevo precisare che accetto la riformulazione proposta dall'onorevole Lucchese per il suo emendamento 1.35.

Invito, dunque, anche l'opposizione a riflettere sul fatto che sarebbero loro ad introdurre il concetto di priorità. Ritengo che l'espressione « compreso il concepito » attribuisca una giusta attenzione alla donna, alla coppia e al concepito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni, alla quale comunico che il suo gruppo ha terminato il tempo a disposizione. Onorevole Moroni, le consento, comunque, di intervenire per un minuto a titolo personale. Prego.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contra-

rio dei Socialisti anche alla riformulazione, che trovo quanto mai sorprendente e superflua. Infatti, ritengo che la formulazione « la tutela di tutti i soggetti coinvolti » comprenda, di fatto, anche il concepito che — ribadisco — non ha un'esistenza propria separata dal corpo della madre.

Il concepito non è soggetto di diritto indipendentemente dal corpo della madre. È vero, la legge n. 194 del 1978 tutela la vita dal suo inizio. Ebbene, vorrei ricordare che il nostro codice civile identifica l'inizio della vita con il primo respiro compiuto dal bambino fuori dal corpo materno (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Mi sembra chiaro che i diritti tutelati dal nostro ordinamento, dal codice civile e dalla Repubblica italiana, inizino da quel momento e non prima (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

MAURA COSSUTTA. È così!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ma che dici!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, mi pare che il problema non sia rappresentato dalle espressioni « in particolare » o « compreso », ma da quella precedente, prevista al comma 1, vale a dire « di tutti soggetti coinvolti ».

Siccome nei successivi emendamenti il concepito è definito come ovulo fecondato e se ne chiede anche l'adottabilità, assegnandogli un giudice tutelare, è chiaro che, indipendentemente dal conflitto con la legge n. 194 del 1978, questa legge intende stabilire che tutti gli ovuli fecondati sono soggetti al pari della madre. Quindi, non dobbiamo nasconderci dietro un dito; si tratta di un terreno minato.

Ciò è molto diverso dalla legge n. 194 del 1978, in quanto questa legge tutela la

vita dalla dodicesima settimana in avanti. Questa definizione stabilisce che un ovulo fecondato fuori dal corpo della madre è un soggetto giuridico. Mi pare che il dibattito non sia assolutamente all'altezza della questione. Io sono assolutamente contraria anche a questa nuova formulazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, credo che la nuova formulazione dell'emendamento Lucchese 1.35 possa essere approvata, anche perché non è affatto vero che si entri in contrasto con la garanzia di vita della madre. Io sarei stato contrario a questa interpretazione, come alla precedente formulazione dell'emendamento in esame. Il termine « compreso » rappresenta un'aggiunta, forse un pleonasma di natura politica ed anche ideologica che però, da questa parte politica, possiamo comprendere benissimo e che certamente approveremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo soltanto per esprimere la nostra posizione su questo emendamento. Noi abbiamo sempre sostenuto in passato che l'originaria dizione « in particolare » sarebbe stata una soluzione auspicabile nel caso della fecondazione artificiale, che è una fattispecie molto diversa dalla fecondazione naturale ed è scelta per consenso libero e determinato da parte di coloro che diventeranno il padre e la madre. Con tale dizione si metteva in risalto che, nel caso della procreazione medicalmente assistita, la fattispecie è completamente diversa dalla fecondazione naturale; proprio per questo il diritto del nascituro deve essere maggiormente garantito (*Commenti del deputato Maura Cossutta*). Scusa, Cossutta, mi lasci parlare?

Però, proprio perché non vogliamo che si apra un pesante scontro ideologico, crediamo che la riformulazione dell'emendamento Lucchese 1.35 sia sicuramente accettabile perché mette sullo stesso piano i diritti di tutti i soggetti coinvolti. La vera innovazione sta nell'aver specificato che è compreso il nascituro: a differenza di quanto qualcuno vorrebbe sostenere, fino ad oggi non è mai stato riconosciuto il diritto del nascituro. Si è sempre parlato di garanzie e di tutela nelle sentenze della Corte costituzionale. In questo momento, noi stiamo facendo un importante passo in avanti perché, nel caso della procreazione medicalmente assistita, i diritti vengono messi realmente sullo stesso piano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mussolini, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, noi stiamo scrivendo un testo di legge e non libri a soggetto. Non possiamo inventare le norme. Dunque, per quanto riguarda il concepito, la capacità giuridica si acquista con la nascita. È vero che il concepito può ricevere donazioni e può essere previsto nelle successioni, ma tutto è subordinato alla nascita. Vorrei far presente a lor signori che, quando la madre muore, perché c'è un problema grave, il concepito non nasce, perché la madre è morta. Allora, noi non mettiamo il concepito contro la madre. Noi vogliamo tutelare questa unione. Voi la state frammentando. Voi state facendo diventare il concepito qualcosa di estraneo, detentore di diritti che non ha in questo momento. È la madre stessa, con il suo istinto materno, con l'affetto, con l'amore, a tutelare il concepito, perché il concepito si nutre del sangue della madre. Lo state facendo diventare un alieno! Io voto contro questo emendamento perché è una premessa a qualcosa di diverso che è inaccettabile ed incostituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista,*

Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, la relatrice ci ha invitato a riflettere sulla riformulazione dell'emendamento Lucchese 1.35. Io ho riflettuto e vorrei ribadire la mia e la nostra contrarietà anche alla nuova riformulazione. Vorrei spiegarne il motivo. Io sono assolutamente sensibile al tema della tutela del concepito e anche al tema della tutela dell'embrione; ma è diverso parlare di tutela o di diritto giuridico soggettivo che nel nostro ordinamento si acquista con la nascita. Si tratta di una formulazione ambigua che distingue il soggetto concepito dalla madre, essendo, invece, la madre con il soggetto concepito tutelata dall'espressione: « tutti i soggetti coinvolti ».

Credo, quindi, che sia sbagliato — anche per chi vuole tutelare il concepito — ammettere diritti soggettivi giuridici che non possono essere a lui riconosciuti!

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Grazie, signor Presidente. Naturalmente questa formulazione è molto migliorativa rispetto al testo iniziale previsto dal comma 2. Onestamente credo, però, che se ragioniamo in termini di complesso madre e concepito (non ripeto tutte le argomentazioni delle mie colleghe, ma qualsiasi donna che abbia concepito un figlio sa di che cosa si parla cioè dell'insieme di interrelazioni inscindibili per cui non si può pensare a qualcosa di diverso) si introduce un concetto giuridicamente non chiaro, che è quello del concepito, che non esiste e che è difficile da capire. La formulazione più corretta era quella decisa in un primo tempo in Commissione che affermava che si assicuravano i livelli essenziali di prestazione e i diritti di tutti i soggetti coinvolti.

Allora, i livelli essenziali di prestazione, purtroppo, li abbiamo già tolti ma i diritti di tutti i soggetti coinvolti comprendevano anche il concepito e non c'è bisogno di andare a crearsi ulteriori complicazioni. Per questo, pur riconoscendo che comunque la formulazione è migliore, credo che bisogna votare contro perché si introduce un concetto che non è chiaro e si scinde l'unità inscindibile tra una madre che porta in grembo un figlio ed il figlio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto, a titolo personale, l'onorevole Volpini, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Grazie signor Presidente. Rimango un po' perplesso perché molti colleghi intervenuti hanno affermato che nella formulazione sui soggetti coinvolti è già compreso il concepito. Non capisco allora quale sia questo scandalo di puntualizzare ciò, a meno che non vi siano dei sottintesi.

La tecnica specifica della fecondazione medicalmente assistita provoca proprio il distacco tra l'embrione e la madre e non è vero che l'evoluzione e la crescita, poi, dell'embrione e del concepito sono per forza inscindibilmente legati all'utero materno (*Commenti*).

No! Può esser anche fatto crescere in provetta.

MAURA COSSUTTA. Che sta dicendo? Nasce in un rapporto di coppia!

DOMENICO VOLPINI. Ma scusi, lei è un medico, dovrebbe saperle queste cose.

PRESIDENTE. Onorevole, la prego di rivolgersi alla Presidenza.

DOMENICO VOLPINI. Non vedo lo scandalo di puntualizzare il diritto del concepito dato che tutti quelli che si oppongono stanno affermando che ciò è già compreso nella formulazione sui soggetti coinvolti.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gamba, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Grazie, signor Presidente. Intervengo per ribadire che, certamente a titolo personale, ma buona parte dei colleghi del gruppo di Alleanza nazionale si atterranno alle indicazioni del collega Giulio Conti, che ha espresso parere favorevole su questo emendamento. Ciò avviene proprio per motivazioni in qualche modo opposte a quelle sostenute poc'anzi dall'onorevole Mussolini.

Siccome viene posta in discussione proprio la titolarità del concepito, in quanto soggetto, ad essere tutelato come gli altri soggetti di cui si parla nella medesima norma, appare assolutamente opportuno che venga ribadito e precisato che fra i soggetti tutelati dalla legge è compreso anche il concepito proprio per fugare il dubbio di coloro che ritengono, invece, che il concepito non sia un soggetto e quindi non rientri automaticamente nella dizione che si vorrebbe lasciare senza questa giustissima ed opportuna precisazione.

MARIDA BOLOGNESI. Allora fai una legge sul riconoscimento giuridico dell'embrione!

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Quindi, a questo proposito, certamente chi parla — ma credo anche molti colleghi — voterà convintamente a favore di questo emendamento che assorbe altri emendamenti che colleghi Alleanza nazionale avevano presentato al comma 2 ed alla stessa formulazione: « in particolare del concepito » (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, condividendo pienamente l'emen-

damento Lucchese 1.35 voglio dire che quest'ultimo è basato su dati di fatto scientifici, non si tratta di una sua concezione filosofica. Gilbert, in un indiscusso testo di riferimento in questa materia, ha affermato che la fecondazione è il processo mediante il quale due cellule sessuali si fondono insieme per creare un nuovo individuo con corredo genetico derivato da entrambi i genitori. Kalthoff, dell'università del Texas, nel 2001 ha affermato che gli animali, inclusi gli uomini, iniziano la loro vita come ovociti fecondati, che si sviluppano in adulti attraverso lo stadio embrionale. Il giapponese Yanagimachi dice che la fecondazione nei mammiferi normalmente rappresenta l'inizio della vita di un nuovo organismo individuale. Infine, Shostak, dell'università di Pittsburg, ha affermato che lo sviluppo lega il passato e il futuro. Mentre gli adulti sono i genitori dell'embrione attraverso la riproduzione, l'embrione è l'inizio dell'adulto attraverso lo sviluppo. In ultimo, ricordo nel 1996 la conclusione all'unanimità del convegno nazionale di bioetica: l'embrione umano va trattato fin dalla fecondazione secondo criteri di rispetto e tutela che si debbono adottare nei confronti degli individui umani, a cui si attribuisce comunemente la caratteristica di persona.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ho sentito più volte ripetere che questa legge non dovrebbe avere nessuna ispirazione specifica di carattere etico, dovrebbe mantenere una sua impostazione rigorosamente laica: su questo sono d'accordo. Coloro i quali affermano il rifiuto della cultura che ispira questa legge propongono quella che definiscono l'assoluta autodeterminazione. Per confermare questa tesi essi si vedono costretti a sostenere alcune concezioni che sono realmente poco fondate, come quella, ad esempio, che nega la personalità all'embrione o quella che nega

la soggettività del diritto o, addirittura, quella paradossale che rifiuta una visione naturalistica e ripropone, invece, il concetto naturalistico secondo il quale l'embrione vive in connessione con il ventre materno, quindi la rappresentatività dell'embrione sarebbe esclusiva della donna. Si tratta di concezioni che rientrano in una visione che definirei assolutamente laicista, che non ha niente a che vedere con la concezione laica, che pure deve essere presente nell'impostazione di questa legge.

Vorrei ricordare che il diritto romano — il più antico diritto su cui si fonda tutto il diritto occidentale — tutelava il concepito, mi riferisco alla figura del cosiddetto procuratore al ventre. Lascio da parte le cognizioni di carattere scientifico e tecnico citate, poiché al riguardo vi sono documentazioni molto pregnanti in questo senso e la discussione è ancora aperta. Voglio soltanto richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che, certamente, non vi è conflitto tra la donna e il concepito, ma vi è una distinzione che nasce da una visione simbolica. Il concepito, infatti, rappresenta già un qualcosa di diverso rispetto alla madre: si tratta di bilanciare i diritti. Ecco il motivo per il quale sostengo una visione che, se permettete, deve farsi carico di quelli che sono gli effetti di una legge che, volendo affermare l'assoluta autodeterminazione, finisce per togliere limiti a quel principio di libertà che, per essere tale, deve avere un limite. Se noi eliminiamo il concetto di limite sopprimiamo la libertà e creiamo disordine sociale. Tutti i grandi filosofi, da Spinoza a Tocqueville, ad Aron, a Bobbio hanno sostenuto che il principio fondamentale della libertà sta nella capacità di trovare un suo limite, nessuno può essere giudice di se stesso.

Se si diventa giudice di se stessi, si gettano via le basi stesse dell'organizzazione sociale e, quindi, di un'etica condivisa e basata su valori del riconoscimento di responsabilità; vi è la responsabilità della donna e del padre nei confronti del concepito che non può essere recisa.

Alcune di queste decisioni, che vengono sostenute da alcuni colleghi soprattutto

della sinistra, rischiano di comportare l'approvazione di una legge che tutela un diritto — certo — ad avere la maternità, deresponsabilizzando, tuttavia, gli altri. Quando la responsabilizzazione viene eliminata da un sistema legislativo, si creano le basi per la dissoluzione della società (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, di Forza Italia, dell'UDC (CCD-CDU) e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, l'intervento del collega Gerardo Bianco è sintomatico di una cultura del diritto ossessivamente centrata sul soggetto maschio (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Colleghi, consentite all'onorevole Deiana di parlare.

ELETTRA DEIANA. Non si preoccupi.

PRESIDENTE. Le faccio recuperare i secondi che sta perdendo. Colleghi!

ELETTRA DEIANA. Infatti, tutti i riferimenti (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Colleghi! Onorevole Deiana, attenda che si calmi l'Assemblea perché le faccio recuperare integralmente il tempo che sta perdendo. Ricominci daccapo.

ELETTRA DEIANA. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, possiamo far continuare l'onorevole Deiana? Grazie.

ELETTRA DEIANA. Tutti i dotti riferimenti che sono stati richiamati, compresa l'istituzione del *tutor ventris*, attono ad un complesso sociale che noi

abbiamo chiamato patriarcato, dominio maschile sul corpo delle donne. Addirittura, le donne sono concepite come un contenitore biologico da tenere sotto stretta sorveglianza da parte delle istituzioni, ovviamente in epoca romana strettamente in mano alla parte maschile della società, affinché venissero garantite le genealogie e le discendenze maschili.

In tale caso si parla di diritti del concepito, ma non si sa cosa sia il concepito se non sul piano filosofico. Nell'enciclica *Donum Vitae*, infatti, si fa riferimento all'embrione, affermando che soltanto sul piano filosofico si può stabilire cosa sia l'embrione stesso; anche secondo il filosofo cattolico Maritain parlare dell'embrione come di una persona è una sciocchezza. È stato affermato da un grande cattolico, a dimostrazione, caro collega Palmieri, che le posizioni in materia sono le più diverse, sul piano scientifico, etico, filosofico, storico e politico. Sono le più diverse! Pretendere da parte vostra l'imposizione di un punto di vista etico confessionale di parte significa — è esattamente l'operazione che stiamo denunciando — ridurre questo Parlamento a *dépendance* del Vaticano.

Se, pertanto, non possiamo stabilire cosa sia l'embrione, tanto meno potremo stabilire cosa siano ed in che cosa consistano i diritti dell'embrione. Chi li stabilirà e quale sarà il soggetto terzo, perché i diritti esistono se esiste un terzo tra le parti che li garantisce? Se non è la madre ad essere responsabile dei diritti di ciò che ha nel suo ventre, che cosa, chi, quale soggetto lo sarà? Sarà un moderno *tutor ventris*, il tribunale del feto che qualcuno di voi, nelle passate legislature, aveva proposto in un testo di legge?

Come vedete, il camuffamento del comma 2, attraverso la riformulazione dei diritti del concepito, è la stessa cosa. Essa apre la strada ad una ridefinizione in maniera restrittiva, come in un'intervista rilasciata a febbraio lo stesso ministro Sirchia ha assicurato. In pratica si apre la strada alla ridefinizione per legge circa quali siano i diritti del concepito, a partire da quello, ovvio per voi, che è il diritto a

nascere. Altrimenti quali diritti sarebbero (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burlando. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO. Signor Presidente, ho a lungo riflettuto sull'opportunità o meno di intervenire, non sapendo quale contributo possa offrire una persona che ha poche competenze, ma qualche vissuto in materia. Rispetto molto il ragionamento relativo al rapporto tra donna e concepito. Penso che si possano avere opinioni diverse in materia. Lo comprendo bene. Tuttavia, il punto in questione non è questo: stiamo discutendo sul rapporto tra una donna che porta avanti una gravidanza, a seguito di una fecondazione naturale, e una donna che porta avanti una gravidanza a seguito di una fecondazione assistita. Dire che questa seconda donna è figlia di un dio minore è una cosa di una gravità inaudita. Questo tipo di donna e, se mi è consentito, questo tipo di coppia, subiscono processi che sono già di per sé devastanti.

Stabilire inoltre che, per legge...

PRESIDENTE. Onorevole Burlando...

CLAUDIO BURLANDO. ... questa donna ha un diritto minore rispetto ad un'altra donna è una cosa pazzesca! Consentitemi di dirlo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*)! Comprendo il cattolico che intenda modificare la legge n. 194, ma il cattolico che vuole separare e diversificare le posizioni tra queste due donne...

PRESIDENTE. Onorevole Burlando...

CLAUDIO BURLANDO. ... fa un'operazione culturale e politica che è assai discutibile (*Applausi dei deputati dei gruppi*

dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, vorrei ricordare un fatto che mi auguro non sfugga a nessuno. In questa sede stiamo discutendo una proposta di legge, con una maggioranza che impedirà a bambini desiderati di nascere. Infatti, selezionando le tecniche, dicendo «no» alla fecondazione eterologa, bambini desiderati non nasceranno. Cominciamo quindi con il dire questo! Successivamente voi affermate che il concepito deve avere una serie di diritti. Allora: bambini desiderati non nasceranno, ma il concepito deve avere diritti!

Io penso che qui non si voglia prendere atto del fatto che il concepito non è mai stato tutelabile, in nessuna parte del mondo, da nessuno meglio che dalla madre che lo ha voluto. Non potete citare nessun esempio, in nessuna parte del mondo, di chi abbia tutelato meglio il concepito.

Vi è nella vostra posizione una sfiducia nei confronti delle donne e in particolare nei riguardi delle donne italiane che andrebbero trattate diversamente rispetto alle donne che vivono nei paesi vicini; non c'è, onorevole Gerardo Bianco, mi permetta, il disordine sociale, se affidiamo alle donne che desiderano un figlio questa potestà. Questo disordine è presente se non ci si affida alla capacità di limitarsi delle donne.

Ovunque si sia provato, con leggi dello Stato, a sostituirsi alla volontà delle donne, si sono fatti, nel campo procreativo, soltanto dei disastri (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Signor Presidente, intervengo per ribadire che non

soltanto la scienza — e bisogna dirlo e ribadirlo, perché ciò vuol dire che la scienza ci dice che il concepito è uno di noi; lo dice almeno una parte degli scienziati — ma anche l'evidenza ci conferma che, quando parliamo con una donna che è in attesa di un bambino, non appena lo sappiamo, ci rivolgiamo a lei e parliamo del concepito come fosse già uno di noi: pensiamo come sarà, come si comporterà, che nome dargli.

Né vale dire, onorevole Moroni, che la dipendenza del concepito dal sangue della madre per vivere e per crescere costituisce un elemento che discrimina l'esistenza del secondo soggetto in campo, perché, allora, quando il figlio è nato, se la madre non lo nutre, evidentemente, anche in questo caso il figlio morirebbe.

Vorrei concludere, signor Presidente, ribadendo che non è nostra intenzione modificare la legge n. 194 del 1978, per il semplice motivo che all'articolo 1 — è stato già detto, ma giova ripeterlo — si dice che la vita viene tutelata « dal suo inizio ». Dove sia l'inizio non è rilevante, perché la legge n. 194 del 1978 dà la preminenza allo stato di necessità della madre, della donna, che può scegliere cosa fare nel corso della sua gravidanza. Quindi, vorrei sottolineare ancora una volta che da parte nostra non c'è alcuna intenzione di portare un attacco surrettizio alla legge n. 194 del 1978 (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, intervengo per sollevare un problema. Da un po' di tempo a questa parte mi sto domandando di quali diritti stiamo parlando, perché la norma, come è scritta, anche nell'emendamento Lucchese 1.35, darà corso — e già il dibattito in aula lo sta dimostrando — ad una discussione giurisprudenziale infinita, darà adito ad incertezze applicative e sarà anche una norma impraticabile. Finora, chi mi ha preceduto ha parlato del rapporto tra il

concepito e la madre. Io vorrei sollevare anche un'altra questione: il rapporto tra i diritti del non nato e i diritti del nato, cioè i diritti di colui che, sotto il profilo giuridico, è diverso dal concepito. Su questo piano, se non ci chiariamo, si possono realizzare delle abnormità giuridiche. Intanto, sul piano successorio, se si parla di diritto di successione, immaginate cosa significa affermare che c'è un diritto di successione del concepito? Proprio voi che al tema della successione tenete tanto! E come la mettiamo sul raffronto tra il delitto di aborto e il delitto di infanticidio? Dovremmo forse equipararli? Vi inviterei a riflettere attentamente su ciò che stiamo scrivendo in questa legge, perché potremmo scrivere delle cose veramente sbagliate (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, trovo che tra le cose positive, tra le fortune della mia attuale collocazione politica e parlamentare vi sia il fatto di stare accanto ad una persona della storia, dello spessore e della moralità del collega che porta il mio stesso cognome, ma non il mio stesso nome. Ciò non mi impedisce, peraltro, di pensarla diversamente e, nella fattispecie, io la penso diversamente dall'onorevole Gerardo Bianco.

Ho apprezzato il suo discorso, ma riguardo alla parte in cui egli ha richiamato il diritto romano — che è certamente un grandissimo diritto e che prevedeva, tra le altre cose, il procuratore al ventre — trovo che, nell'attuale condizione, la donna abbia dovuto sopportare per troppi secoli un procuratore al ventre e, se c'è una persona che ha diritto ad avere un procuratore al ventre, questa è proprio la donna. Non ha bisogno di subire alcuna condizione di *deminutio capitis*, come quella del procuratore al ventre.

Voterò contro l'emendamento Lucchese 1.35 sulla base di un ragionamento ele-

mentare: non trovo ammissibile una diversa regolamentazione giuridica per coloro le quali portano avanti una fecondazione naturale rispetto a coloro le quali portano avanti una fecondazione assistita. Questa è la vera questione, il vero limite di tale emendamento ed è la ragione per la quale voterò contro (*Applausi di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, voterò contro l'emendamento Lucchese 1.35 perché credo che la nozione di concepito sia troppo ampia e comprensiva. Qualche collega ha voluto affermare che la scienza ci dà indicazioni che ci permetterebbero la traduzione concreta dei principi nella legge. Mi pare che non sia così. Dal punto di vista scientifico c'è chi sostiene che l'embrione, fin dallo stato di zigote, sia un essere umano dotato di individualità personale. C'è chi sostiene che nella vita prenatale vi sia una fase di totipotenzialità, quella del cosiddetto pre-embrione, in cui esistono esseri umani che non solo non sono persone, ma nemmeno individui umani. E c'è chi pensa che, invece, la persona sia presente soltanto quando c'è anche l'autocoscienza.

Credo, allora, che la biologia e la scienza non possano fornirci alcuna bussola sicura, riguardo ai principi da tradurre. Credo che sarebbe utile, invece di avventurarsi in spericolate esercitazioni di filosofia del diritto, stare al merito della legge e rinunciare a tradurre in legge una prospettiva morale, con il pericolo di affermarne la prevalenza su altre prospettive morali, che hanno pari dignità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alberta De Simone.

ALBERTA DE SIMONE. Vorrei molto pacatamente far presente ai colleghi che l'importanza che riveste la figura paterna non può assolutamente tradursi in una norma o nell'approvazione di un comma sui diritti del concepito.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 19,50)**

ALBERTA DE SIMONE. Questa discussione personalmente continua a sembrarmi assurda, soprattutto per alcuni motivi. Richiamandomi, infatti, a quanto detto dall'onorevole Burlando e ribadito dall'onorevole Enzo Bianco — sul fatto che infrangeremmo un principio di parità di diritti tra madri (la madre del figlio naturale e la madre del figlio concepito con fecondazione assistita) —, vorrei dire che ci sfugge il fatto che proprio la donna che cerca la fecondazione assistita esplicita in modo estremo il suo desiderio di maternità, fino ad assoggettare il suo corpo ad una terapia eccessivamente invasiva e spesso pericolosa, che spesso non dà risultati. Proprio per questo, il diritto del concepito è tutto nelle mani di una madre che per concepirlo giunge anche a tecniche ed a terapie « estreme ».

Per questo motivo vorrei rivolgermi, in modo amicale, all'onorevole Gerardo Bianco, giacché ne conosco l'umanità. A lui dico: caro Gerardo, se una tua figlia o una tua sorella decidesse di praticare la fecondazione assistita, perché non può avere figli diversamente, davvero penseresti che qualcuno può proteggere quel concepito — per avere il quale mi sembra che la tua familiare abbia solo il 30 per cento di probabilità, dopo essersi assoggettata a quel tipo di violenta terapia — meglio di quella madre che l'ha voluto a quel costo. Per cui non solo vi è un problema di parità delle donne, ma vi è un altro problema...

PRESIDENTE. Onorevole De Simone la invito a concludere.

ALBERTA DE SIMONE. Concludo Presidente. L'altro problema è che gli uomini

devono immedesimarsi in questa questione e non spostare su di essa ragionamenti che vorrebbero fare su altri tipi di questioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Se si appropria questo emendamento (dunque ricomprendendo nel comma 1 i diritti del concepito), una donna che è ricorsa alla procreazione medicalmente assistita non potrà eseguire l'amniocentesi, che è un'indagine diagnostica preventiva, rispetto ad una donna che invece ha avuto la fortuna di avere il frutto del concepimento per via naturale. Voi sapete, infatti, che l'amniocentesi rappresenta un rischio, seppur minimo, di abortività e quindi potrebbe essere impugnatò. Vi è, quindi, un ulteriore discrimine anche sulla prevenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, vedo che lei è già intervenuta per dichiarazione di voto a titolo personale su questo emendamento. Mi era sfuggito, perché a titolo personale non si può intervenire due volte sullo stesso emendamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Di fronte ad un problema di principio, il Gruppo parlamentare al quale appartengo esprimerà voto contrario sull'emendamento. Tuttavia, il problema di principio è chiaro e se ne dibatte da decenni: è inutile che intervengano decine di deputati, non per un minuto, ma per due o per tre, a titolo personale. Abbiamo capito la questione e suggeriamo che si passi senz'altro al voto.

PRESIDENTE. Sarà fatto immediatamente, onorevole Intini.

Passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione avrà luogo per scrutinio segreto.

PIERO RUZZANTE. Ognuno voti per sé, signor Presidente. Questa è una votazione segreta!

PRESIDENTE. Ciascuno voti per sé, tanto più in una votazione segreta: vi prego vivamente!

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.35, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono diversi voti doppi in questo settore.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	247
Hanno votato no ..	177.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, anche questa sera siamo alle solite. Molti colleghi mi chiedono di conoscere gli orari. Dal momento che si continua a scrivere « a.m. » e « p.m. », purtroppo nessuno può organizzare la propria vita parlamentare. La pregherei di fissare gli orari, almeno per questa sera.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, se lei guarda bene il suo calendario, c'è scritto « eventuale notturna ». C'è scritto, non è detto che sia obbligatorio.

MARIDA BOLOGNESI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori

perché la Presidenza ha fissato il termine per la presentazione dei subemendamenti, ai due articoli successivi, alle ore 21. Chiedo più tempo perché, dato che siamo qui a discutere, evidentemente la materia lo merita e non possiamo preparare i subemendamenti. Perciò, signor Presidente, le chiederei di sospendere e di concederci almeno un'ora di tempo, appunto perché il termine per la presentazione dei subemendamenti scadrà alle ore 21, oppure di rinviare a domani questo termine...

PRESIDENTE. Il termine scade alle ore 21.30.

MARIDA BOLOGNESI. ...dato che, evidentemente, abbiamo bisogno di lavorarci.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, desidero segnalare che nell'emendamento Burani Procaccini 1.28, che è precluso, vedo apposta la mia firma, che però non vi avevo apposta. Chiedo, comunque, che sia cancellata.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, la sua firma sarà cancellata.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, è vero che la seduta notturna è solo eventuale. Nessuno vuole logorare l'Assemblea. Tuttavia, vorrei far presente a lei, ai colleghi, ed a tutti i gruppi parlamentari — si tratta di un tema sicuramente importante — che nella giornata di oggi sono state effettuate 12 votazioni, consumando, in pratica, integralmente il tempo assegnato per l'esame dell'intero emendamento, cioè il tempo di circa 300 votazioni; questo riguarda tutti i gruppi e anche gli interventi a titolo personale. Signor Presidente, per carità, il tema è interessante e la sensibilità del Presidente

Casini sicuramente consentirà domani di poter continuare ad intervenire sulle altre questioni. Tuttavia, credo che dovremmo sicuramente terminare la discussione degli articoli 1, 2 e 3, riguardo ai quali sono stati presentati una decina di emendamenti, prima di concludere la seduta. Potremmo procedere a questi pochi voti rapidamente, perché mi pare che non ci siano questioni che dividono particolarmente l'Assemblea, e poi sospendere. Ma se sospendiamo adesso, che abbiamo esaurito tutto il tempo a disposizione senza aver neanche concluso la discussione dell'articolo 1 del capo I, credo che avremmo svolto un cattivo lavoro, contrario all'interesse di tutti. Credo che si possa evitare la seduta notturna ma, nel contempo, procedere con le votazioni dei primi articoli.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, c'è un punto, chiarito precedentemente, che vorrei ricordare al presidente Vito. Sono stati presentati degli emendamenti da parte della Commissione e del Governo; noi abbiamo chiesto di poter avere del tempo, che non può essere lo stesso tempo dell'Assemblea. Infatti, non possiamo stare attenti a seguire questo provvedimento e, contemporaneamente, subemendare gli emendamenti del Governo. Vogliamo un tempo congruo per poter presentare subemendamenti; quindi, non si tratta di una manovra dilatoria.

Vorrei poter dire poi al presidente Vito che questo provvedimento non è soltanto genericamente interessante, ma è anche un provvedimento — come lui ha visto (abbiamo fatto 12 votazione per questo; solo 12 votazioni!) — sul quale c'è un contrasto che investe questioni di grandissimo rilievo, rispetto alle quali si ha una grandissima convinzione. Quindi, non stiamo discutendo di qualcosa di marginale. Se lei, invece, Presidente, fa proseguire oltre la discussione di questa sera, è del tutto evidente che, per tenere fede a

quello che era stato deciso prima, bisogna portare la sospensione ed il tempo per presentare subemendamenti a domani mattina (tarda mattinata).

PRESIDENTE. È vero quello che ha detto l'onorevole Vito che i tempi previsti per il relatore di minoranza e per alcuni gruppi sono in via di esaurimento. Naturalmente, in conformità alla linea costantemente seguita, tanto più in questa occasione (data la delicatezza del tema), la Presidenza della Camera adotterà comportamenti ispirati a criteri di flessibilità. Il termine per i subemendamenti annuncio che viene spostato a domani mattina, alle ore 9,30.

Propongo ora di concludere l'esame dell'articolo 1. Restano da votare pochi emendamenti per concludere l'esame dell'articolo 1.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, questa è una sua proposta. L'intervento di Vito, che io condivido, sosteneva un'altra ipotesi. Siccome c'è la possibilità di fare la seduta notturna — adesso addirittura è stato comunicato un rinvio del termine per la presentazione di dei subemendamenti —, noi chiediamo invece di proseguire la seduta. Se poi anche l'opposizione, o chi non concorda con questa posizione, converge sul fatto che si possano affrontare rapidamente gli emendamenti riguardanti la residua parte dell'articolo 1 ed, eventualmente, anche gli articoli 2 e 3 almeno, visto che poi l'altro punto nodale sul quale ci sarà grande contrasto in Assemblea è l'articolo 4, che riguarda la fecondazione eterologa, allora, questa è un'altra ipotesi che noi possiamo condividere. Però, non condividiamo l'ipotesi di non terminare l'esame dell'articolo 1, visto che, tra l'altro, mi sembra che siano rimasti pochissimi emendamenti ormai per concluderlo.

PRESIDENTE. Ricordo che prima di passare alla votazione dell'articolo 1 sono

previste cinque votazioni; prima di votare l'articolo 2 devono essere espressi undici voti e prima di procedere alla votazione dell'articolo 3 si devono svolgere quattro votazioni. Naturalmente, in questi casi si tenta di raggiungere un accordo affinché tutti stiano in aula. Io non ho difficoltà.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, proporrei di cambiare binario, poiché stabilire il termine in relazione agli articoli mi pare incongruo. Forse è il caso di fissare un orario (non so, alle 21); in questo modo noi avremmo la certezza di chiudere i nostri lavori. Così sapremmo di lavorare fino alle 21 e ci fermeremmo al punto in cui saremmo arrivati. Ma non possiamo stabilire un termine per articoli; mi pare proprio fuori posto, perché i colleghi continuerebbero a non sapere a che ora possono assumere degli impegni.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, siamo d'accordo sulla proposta, che lei ha fatto, di concludere l'esame dell'articolo 1; mi rendo conto che anche le votazioni successive non sono, come quantità, numerose (mi riferisco a quelle relative agli articoli 2 e 3), ma noi sappiamo che, proprio per le cose che sono state dette prima, il problema non è rappresentato tanto dal numero delle votazioni, quanto magari dagli elementi di confronto, che nel corso del dibattito poi emergono con la necessità di affrontarli.

Forse la cosa migliore sarebbe fissare un orario che io proporrei alle 20,30. Se alle 20,30 saremo in fase di dichiarazione di voto faremo un ultimo voto e poi chiudiamo.

PRESIDENTE. C'è una proposta per le 20,30 e una per le 21. Facciamo le 20,45!

GIULIO CONTI. Salomone!

PRESIDENTE. Credo che in tre quarti d'ora potremo fare ancora numerosi voti.

Informo i colleghi che vi saranno altri punti molto controversi del disegno di legge e quindi i tempi devono essere anche conservati per questi punti importanti e delicati della discussione.

L'approvazione dell'emendamento Lucchese 1.35 preclude la votazione degli identici emendamenti Castellani 1.2, Ercole 1.4 e Burani Procaccini 1.28, nonché degli identici emendamenti Mussolini 1.1, Moroni 1.6, Valpiana 1.18 e Bolognesi 1.34 e degli emendamenti Bimbi 1.50, Giulio Conti 1.37, Burani Procaccini 1.29 e Lucchese 1.26.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cima 1.17

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo per caldeggiare l'approvazione del mio emendamento 1.17 che chiarisce che le tecniche di cui stiamo parlando sono un surrogato dell'atto naturale e non una cura per la sterilità, e per impedire, anche, che si pubblicizzino e si promuovano queste tecniche presentandole come metodi di cura della sterilità. Per chiarezza su cosa stiamo facendo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	32
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> ..	345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	99
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, questo emendamento, sostanzialmente, si limita a richiamare l'articolo 12 del giuramento professionale relativo alla professione medica.

Il disegno di legge al nostro esame, al comma 3 dell'articolo 1, ma anche nei successivi articoli, reca un principio molto grave di limitazione dell'autonomia del medico che contrasta con qualsiasi formulazione del giuramento di Ippocrate. Solo nei regimi autoritari la legge prescrive ai medici quale percorso terapeutico scegliere, quale linea di cura, quale linea di intervento specificandone anche le caratteristiche tecniche. Ricordo che il giuramento professionale del 1998 riconosce al medico l'autonomia che, da sempre, la professione medica ha avuto e che è prioritaria rispetto al diritto positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, trovo ragionevole l'emendamento proposto dalla collega Bindi e pertanto votabile. Tuttavia, c'è un punto che vorrei venisse chiarito; non so se si tratti di un

errore o di una precisazione. L'emendamento dice « il medico ritenga, in base alla sua autonomia nella scelta dei presidi diagnostici e terapeutici ». I presidi diagnostici e terapeutici sono ospedali! Allora, poiché credo che la collega non voglia dire che il medico scelga o indirizzi ad un ospedale o ad un centro vorrei che fosse corretta la parola « presidi » con una parola che indichi un tipo di terapia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, volevo solamente dire che l'emendamento Bimbi 1.32 recupera in parte, con l'utilizzo delle espressioni « non efficaci, non idonei o inadeguati », quello che nella nostra primitiva formulazione era stato richiesto, cioè sostituire « inefficaci ed inidonei ». Credo che in questo caso il termine « presidi » — rileggo il testo dell'emendamento: « il medico ritenga, in base alla sua autonomia nella scelta dei presidi diagnostici e terapeutici (...) » — sia da intendersi rispetto al sistema sanitario nazionale vigente, per cui se non ci saranno liste di attesa i presidi saranno sicuramente quelli pubblici, altrimenti, se ci saranno le urgenze, i medici decideranno come comportarsi.

MARIDA BOLOGNESI. No, non va bene.

GIUSEPPE FIORONI. Il termine « presidi » non significa però che manderemo i pazienti in strutture pubbliche. Il presidio è comunque ciò che è garantito da un erogatore pubblico: può essere sia pubblico sia privato, ma è il medico che deciderà. Non andiamo ad inventarci sofismi e riformulazioni, perché la riformulazione non afferisce alla potestà del presentatore dell'emendamento, bensì alla potestà del relatore. Ritengo pertanto che l'emendamento possa essere posto in votazione, ed approvato, nella sua attuale formulazione.

MARIDA BOLOGNESI. Secondo me, no.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se sia favorevole a questa proposta di riformulazione.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione è contraria a questa proposta di riformulazione e conferma il parere contrario precedentemente espresso sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stagno d'Alcontres. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Signor Presidente, penso che la collega Bimbi non si riferisca ai presidi intesi come ospedali, bensì ai presidi intesi come strumenti e mezzi di diagnostica e terapia. Questo è, secondo me, il fine dell'emendamento Bimbi 1.32. Non si parla di strutture ospedaliere, ma si tratta semplicemente di mezzi di diagnosi e terapia.

MARIDA BOLOGNESI. Esatto!

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi, le concedo solamente dieci secondi per chiarire il senso del suo emendamento.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, con l'espressione « presidi » intendevo far riferimento sia ai mezzi ed agli strumenti sia alle modalità organizzative. Mi scuso per l'italiano arcaico, che è forse un toscanesimo, però onestamente intendevo fare riferimento all'insieme delle scelte che il medico può adottare. Questa è l'interpretazione autentica: il riferimento è sia alle prestazioni sia alle modalità organizzative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, volevo anticipare che i deputati del gruppo di Rifondazione comunista esprimeranno un voto contrario sull'emendamento Bimbi 1.32, anche se in realtà apprezziamo il fatto che venga messa in evidenza, cosa che non viene fatta in nessun altro passaggio di questo testo, l'autonomia del medico di lavorare secondo scienza e coscienza e di ragionare sul caso singolo della donna che ha di fronte, invece di avere una legge che gli indichi come comportarsi. Non possiamo però accettare, data l'impostazione che abbiamo dato fin dall'inizio con la nostra relazione di minoranza, che la fecondazione assistita venga vista solo come ultima *ratio* una volta che non siano in alcun altro modo rimovibili le cause di sterilità e di infertilità e non ci sia null'altro di efficace, perché anche questo lo consideriamo contro il principio della responsabilità individuale, la quale sarà definita, di volta in volta, dalla mediazione che avviene tra la donna ed il proprio medico (la stessa non può esser invece definita dalla legge).

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, lei ha già parlato!

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, voglio solamente chiedere l'accantonamento di questo emendamento...

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

ELIO VITO. No!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, volevo chiedere di accantonare l'emendamento Bimbi 1.32 per una sua eventuale riformulazione. Volevo dire solamente questo, al fine di evidenziare come in

questa materia vi sia la responsabilità del medico nella scelta non tanto dei presidi, bensì in quella diagnostica e terapeutica, al di là degli stessi presidi. L'emendamento potrebbe pertanto essere così riformulato: « nella scelta diagnostica e terapeutica ».

MARIDA BOLOGNESI. Questo va bene.

PRESIDENTE. Presidente Palumbo, se si accantona l'emendamento Bimbi 1.32 non si potrà votare l'articolo 1. Pertanto, o vi è una formale richiesta da parte della Commissione, oppure non posso accogliere questa proposta di riformulazione.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione conferma il parere contrario sulla proposta di riformulazione e sull'emendamento Bimbi 1.32.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	430
Votanti	391
Astenuti	39
Maggioranza	196
Hanno votato sì	63
Hanno votato no ..	328).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulio Conti 1.51.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.